



Chions

La zona conserva nelle

strutture ortogonali delle vie e dei campi i segni inequivocabili della centuriazione dell'agro di Julia Concordia, compiuta a partire dal 41 a.C. dai Romani tra Livenza e Tagliamento. Tra decumani e kardines che componevano un disegno regolare, il territorio di Chions ha mantenuto sino ai tempi recenti la vocazione agraria.

Troviamo infatti numerosi toponimi prediali romani e medievali legati alle coltivazioni e all'allevamento. L'origine etimologica del toponimo Chions è attestato da un *Villa Caum* dell'anno 1072, seguito da *de Chaone* e *de Caons* del Duecento; un'altra duplice interpretazione è da *cagociu* in origine soprannome col significato di "persona boriosa, altezzosa" oppure dal latino *cucutia* che significa zucca. Tra il secolo XIV e XV Chions apparteneva ai Signori di Panigai, Taiedo ai Porcia, Villotta e Torrate ai Signori di Sbrojavacca.



1 VILLA MISSANA-FAVRETTI

[Fine secolo XVIII]

Villotta

L'edificio risale alla fine del XVIII secolo, ma ha subito numerosi interventi di ampliamento e di riorganizzazione interna degli spazi, perdendo così la distribuzione simmetrica degli spazi con sala centrale e quattro stanze laterali, propria delle case padronali e delle ville venete. La simmetria della facciata è sottolineata dalla presenza del timpano

centrale e dalla distribuzione regolare delle finestre rettangolari rispetto all'asse centrale, segnato dalla porta d'ingresso, dalla balconata al primo piano e dall'altorilievo posto in corrispondenza dell'apertura centrale del secondo piano.

I marcapiani e i contorni delle finestre sono realizzati in stucco.



2 VILLA SBROJAVACCA

[Secolo XVII, ricostruita negli anni '20, secolo XX]

Villotta

La villa, costruita probabilmente nella seconda metà del XVII secolo dalla famiglia Sbrojavacca, fu gravemente danneggiata durante la prima guerra mondiale a causa di un incendio, che risparmiò solo i muri portanti e ricostruita completamente negli anni successivi. Il complesso comprende il corpo gentilizio adibito a residenza, due lunghe barchesse staccate che delimitano il giardino ed alcuni annessi rustici isolati. Il corpo centrale della villa a due piani è delimitato da due ali laterali più basse. Entrambi i fronti sono scanditi aritmicamente da un doppio

ordine di finestre rettangolari, con cornici modanate in pietra e arricchite di timpano triangolare o tondeggianti al primo piano. L'ingresso al piano terra è delimitato da due eleganti colonne che reggono un'ampia terrazza balaustrata al piano nobile, alla quale si accede da una porta-finestra arcuata, che illumina il salone passante. I prospetti laterali sono connotati da aperture di servizio e finestre con poggiatesta al piano superiore. La villa è preceduta dal giardino, mentre la facciata posteriore guarda verso l'ampio parco.





3 VILLA PITTON-PESARO
Basedo



4 VILLA PADOVANI-TOMBOLANI
Basedo



5 VILLA PEROTTI
[Secolo XIX]

La villa si sviluppa su tre piani, segnati in facciata da marcapiani, che separano le finestre rettangolari disposte con regolarità a lato della porta d'ingresso sormontata da un balcone. L'edificio ha una pianta rettangolare

tripartita asimmetrica. Il complesso comprende anche due fabbricati rurali a due piani, costruiti dopo la villa, probabilmente nella seconda metà del XIX secolo, che non presentano elementi architettonici di rilievo.



6 VILLA AZZANO
[Secolo XIX]

Il corpo principale ha una pianta rettangolare ed uno sviluppo su tre piani. La facciata risulta tripartita per la presenza del corpo centrale leggermente aggettante e sormontato da timpano triangolare. La superficie è ritmata dalla distribuzione simmetrica delle finestre, dalla presenza dei marcapiani e della cornice; al centro, in

corrispondenza dei saloni passanti, si aprono la porta d'ingresso e la porta-finestra con balconcino in ferro battuto del primo piano. Lateralmente al corpo della villa si raccorda un corpo di fabbrica a due piani con funzione di annesso rustico. L'edificio risulta molto trasformato, ma sono ancora in parte visibili gli archi.



6 VILLA COSSETTI [Secolo XVIII]

La villa risale probabilmente al XVIII, ma ha subito numerosi ampliamenti che ne hanno modificato anche la volumetria. La facciata tripartita presenta una chiara simmetria accentuata dalla presenza di un timpano centrale, sotto il quale si aprono la porta finestra con piccolo balcone, al primo piano, e l'ingresso principale fiancheggiato da due finestrelle mistilinee;

lateralmente si aprono numerose finestre rettangolari distribuite con regolarità. Il corpo centrale a tre piani è fiancheggiato da due ali in origine più basse, anche se ora la parte destra è stata sopraelevata. Collegati alla facciata in posizione perpendicolare si trovano gli annessi rustici adibiti a granai e magazzini, anch'essi modificati da interventi successivi.



7 VILLA MARZOLA Villotta



Fa parte di un complesso, che comprende diversi edifici rustici, non collegati al corpo dominicale, realizzati in epoche diverse. Il complesso di difficile datazione, risale probabilmente al XV-XVI secolo, anche se poi sono seguiti interventi successivi

(1871). La facciata della villa posta a sud è caratterizzata dalla presenza di un alto porticato sorretto da colonne e da piccole aperture al piano superiore. Il prospetto principale della villa che guarda a nord, è stato ridisegnato nel 1872, anno nel





La proprietà Marzola, allora Palazzo Metz, in un'immagine del 1923

quale sono state edificate le altre due costruzioni rustiche. A testimonianza della cospicua ristrutturazione avvenuta nel 1972, vi è la presenza all'interno della villa padronale di pavimentazioni originali "alla veneziana" datate e in ottimo stato di conservazione. Di fronte al prospetto ovest con loggetta scandito da colonnine, sorge una lunga adiacenza rustica a tre piani, alla quale è collegato un oratorio privato, del quale

oggi è rimasta solo una piccola sacrestia. Interessante anche il massiccio fabbricato (barchessa) a tre piani, all'epoca adibito alla bachicoltura, posto nel settore meridionale dell'area, con piano terra a finto bugnato ed aperture in stile neogotico. La proprietà è recintata e vi si accede da ingressi chiusi da cancelli in ferro battuto, quello a est è affiancato anche da due passaggi pedonali.

8 VILLA MORASSUTTI [Seconda metà secolo XVIII] Località Villutta



Il complesso risale alla seconda metà del XVIII secolo, ma sono leggibili anche interventi successivi. Il corpo principale è costituito da un edificio a tre piani, il cui sviluppo verticale è accentuato dalla presenza di quattro guglie agli angoli del tetto. La superficie è ritmata da finestre rettangolari e ad arco, con cornici modanate in pietra; la porta-finestra ad arco che funge da ingresso è impreziosita da un portico delimitato da due colonne esterne e da due semicolonne addossate alla parete, che

sostengono una terrazza balastrata, sulla quale si apre il salone del primo piano. La facciata è delimitata da due ali leggermente arretrate, costituite da una struttura di raccordo, un tempo forse aperta per la presenza di due colonne, e da due corpi posti all'estremità, con timpano e balaustra centrale. La villa è circondata dal verde; a sud è preceduta da ampio giardino punteggiato di statue; a nord si estende il parco, dove sorge anche un oratorio privato.



1 CHIESA DI SAN LIBERALE

Villotta



La chiesa fu edificata all'inizio del XVI secolo; infatti la facciata di mattoni con lo stemma della famiglia Sbrojavacca fu realizzata nel 1515, mentre uno stemma sul portale d'ingresso del lato destro porta la data 1506. Nel corso del XVIII la costruzione subì parecchie modifiche, come la costruzione di due altari posti a lato dell'arco trionfale, e la conseguente distruzione degli affreschi cinquecenteschi. Durante il XIX secolo l'aula rettangolare fu innalzata e questo comportò l'appesantimento del cornicione sui lati nord e sud e la realizzazione di quello in facciata.

Anche il campanile fu modificato e sopraelevato nel 1874, assumendo un aspetto molto slanciato grazie alla cella campanaria con quattro bifore, al timpano ottagonale ed alla sovrastante cuspid.

La facciata con portale a sesto acuto ed occhio centrale è delimitata da un coronamento ottocentesco ad archetti di stampo neoclassico con due cuspidi a lato ed un'edicola centrale, nella quale si trova la statua di *San Liberale*, santo titolare della chiesa. Sempre in facciata, come anche sulle altre pareti esterne, paraste in mattoni, raccordate da archi a tutto sesto, ritmano la superficie. Sulla parete destra rimangono le tracce di un enorme *San Cristoforo*.

All'interno si conservano diversi affreschi del primo cinquecento, eseguiti dal 1522 al 1540, probabilmente da un solo artista vicino ai modi della scuola di Andrea Bellunello. Il ciclo ha subito ritocchi e mutilazioni tanto che oggi rimangono dei riquadri incorniciati come fossero delle tele; alcune scene risultano illeggibili, ma grazie alle iscrizioni si riescono ad identificare i soggetti dipinti: santi con i committenti inginocchiati in preghiera, essendo spesso affreschi votivi.

L'altare maggiore in marmo è opera dello scultore padovano Giacomo Costiero ed è databile al 1763.





2 CHIESA DI SAN BARTOLOMEO

Parrocchiale

[Secolo XIII]

Basedo



La chiesa fu costruita verso il 1350 e dedicata a San Bartolomeo, uno dei dodici apostoli. La struttura esternamente è caratterizzata da paraste in mattoni, superiormente raccordate da archetti a tutto sesto, e da archetti pensili, originariamente affrescati, posti lungo la linea di sotto gronda. In facciata si apre una porta ad arco leggermente acuto con una cornice di contorno in mattoni lavorati; nella parte superiore si trova un rosone. Ha un'aula rettangolare coperta con travature di legno a vista ed un coro con abside trapezoidale. L'edificio riveste un certo interesse artistico,

perché circa cinquant'anni fa, infatti, sotto un pesante strato di calce, sono stati rinvenuti degli affreschi molto interessanti, eseguiti tra il 1492 ed il 1515. Si tratta di scene devozionali, che rappresentano *Madonna in trono con San Bartolomeo, Madonna con Bambino e Santi, Madonna della misericordia, Trinità, Santi*, eseguite molto probabilmente da un artista locale che però si ispira a modelli veneti. Forse sono opera di allievi di Andrea Bellunello da San Vito. Gli affreschi all'esterno della chiesa sono quasi completamente persi, rovinati dalle intemperie. Il campanile risale al 1945.

3 CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

[Secolo XVII]

Basedo



La chiesetta in origine era la cappella di un antico lazzaretto, del quale rimane unica testimonianza. La costruzione risale alla fine del secolo XVII, ma in seguito fu modificata nel paramento interno, nelle finestre laterali e con l'aggiunta della sacrestia. La facciata è incorniciata da due lesene e dal sovrastante timpano triangolare, che termina nella bifora

campanaria. La porta rettangolare, inquadrata con la pietra, è affiancata da due piccole finestre con arco sagomato. L'aula rettangolare ed il presbiterio quadrato hanno il soffitto piatto. All'interno si conservano degli affreschi seicenteschi raffiguranti *San Rocco e San Valentino*, un altare del XIX secolo ed una scultura della *Madonna* del 1907.

4 ORATORIO DI SAN GIUSEPPE [Secolo XIX]

L'oratorio di San Giuseppe risale alla fine del XVIII secolo (1794), quando fu fatto costruire dalla famiglia Rambaldini, ma fu sottoposta ad un restauro generale nel 1937 ad opera di G.B. Cossetti, dopo anni di abbandono.

L'edificio si trova in prossimità della villa Cossetti, di cui costituisce pertinenza. La facciata, incorniciata da due lesene e da timpano superiore, presenta una porta rettangolare inquadrata con intonaco ed una finestra semicircolare. La monofora campanaria non si trova in facciata, come spesso avviene, ma sul muro laterale destro sopra la sacrestia. L'edificio presenta un unico vano rettangolare con soffitto centinato a vela diviso da un muro interno in aula vera e

propria e sacrestia. L'ambiente prende luce da quattro finestre a forma semicircolare poste su tutti i lati. All'interno si conservano alcuni affreschi recenti, opera di Pignol, un altare in muratura e stucco ed una statua lignea di *San Giuseppe*.



5 CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO [Secolo XV-XVI]

La chiesa attuale fu edificata nel Quattrocento a lato o al posto di un edificio precedente, documentato nel 1239, collocato al centro dell'antica centa, il cui fossato è ben visibile nel settore nord-est, dove il terreno è circa quattro metri più alto del piano di campagna. Anche il campanile potrebbe essere stato costruito come

pertinenza della chiesa antica, utilizzando la base di una torre di difesa dell'antico fortilizio, perché non è posizionato parallelo alle mura della chiesa. L'edificio presenta comunque delle anomalie rispetto alla tradizionale tipologia degli edifici di culto, perché sorge in posizione decentrata rispetto al centro abitato e





perché il suo asse longitudinale non rispecchia l'orientamento est-ovest. La chiesa quattrocentesca fu consacrata nel 1538 ed in seguito, a partire dal Settecento, subì numerosi rimaneggiamenti, che determinarono profonde modifiche sia a livello strutturale, come il rifacimento della facciata in stile neogotico nel 1921, su progetto di Antonio Marson, sia decorativo; in origine infatti l'edificio era completamente affrescato con opere di diverse epoche. All'esterno le pareti sono ritmate da numerose paraste, raccordate da archi a tutto sesto e sono coronate da archetti pensili lungo il sottogronda; all'interno lo spazio si articola nella navata rettangolare, con due altari laterali, una nicchia per il fonte battesimale e nell'ampio presbiterio quadrato che termina in un'abside semicircolare. Gli affreschi più antichi furono

eseguiti tra il 1508 ed il 1541, come documentano alcune iscrizioni, da artisti locali di diversa bravura ed esperienza, che ricordano i modi della scuola di Andrea Bellunello ed Andrea da San Vito. Si tratta di scene devozionali raffiguranti: *Madonna con Bambino incoronata da due angeli con San Sebastiano*, *San Giorgio che uccide il drago*, *Madonna con Bambino tra un santo vescovo e San Bovo* (parete sud); *Madonna con Bambino e San Sebastiano*, *Santi* (parete nord). Le immagini della *Pietà* e di *San Giovanni Battista* sono secentesche. Interessante anche la statua della *Madonna Ausiliatrice* scolpita nel 1894 da Giacobbe Della Giustizia, giovane artista di Chions.



6 CHIESA DEI SANTI ERMACORA E FORTUNATO

La chiesa, dedicata ai Santi Ermacora e Fortunato, è l'unico edificio di culto dedicato ai fondatori della Chiesa di Aquileia nel Friuli occidentale. I numerosi reperti di epoca romana trovati nella zona fanno supporre che il cristianesimo fosse arrivato in questo luogo fin dai primi secoli d.C. La chiesa risale probabilmente al Trecento, ma ha subito nel corso della sua lunga storia molti interventi, anche recenti (metà del XX secolo), che ne hanno alterato l'aspetto. La facciata è preceduta da un ampio portico, interamente rifatto, a pianta quadrata con tre luci a tutto sesto sui lati e

con copertura a capanna. Rifatti di recente anche la monofora del campanile ed il motivo ad archetti pensili in mattoni lungo gli spioventi. La porta è rettangolare, riquadrata in pietra con lunetta cieca sopra l'architrave; le finestre sono recenti. L'aula è rettangolare con travatura a vista; l'abside è semicircolare a tutto sesto di tipo romanico. Nel passato la località era meta di pellegrinaggi annuali da parte di fedeli, che arrivavano da tutto il Friuli e dalla Carnia, per pregare i santi protettori degli ammalati di cuore, in occasione della antichissima Fiera che si teneva il 12 luglio.



7 CHIESA DI SANT'ANDREA

[Secolo XV, 1420]

Taiedo

La chiesa fu costruita nel 1420 e consacrata l'anno seguente. Agli inizi del Novecento si iniziò la costruzione del nuovo edificio di culto, opera che non fu conclusa, ma che comportò la demolizione del coro e dell'abside originali, sostituiti da un presbitero, realizzato in stile neogotico, tra il 1905 ed il 1923, che risulta sproporzionato nelle dimensioni e poco in armonia con la parte antica della

chiesa. Anche il campanile, innestato sull'angolo destro della facciata, fu costruito in epoca successiva rispetto alla chiesa, ma è difficile datarlo. Le pareti esterne della parte originaria sono caratterizzate dall'alternanza di paraste in mattoni, raccordate superiormente da archi a tutto sesto e dalla presenza, sui fianchi, degli archetti pensili nel sottogronda. La facciata presenta un





portale d'ingresso ad arco, un piccolo occhio ed al centro una bifora cieca con un affresco che raffigura *Sant'Andrea e San Pietro*. L'edificio comprende un'aula

rettangolare con travi a vista, due cappelle laterali, l'abside. Alle pareti affiorano tracce di affreschi sia all'interno che all'esterno dell'edificio.

8 ORATORIO DI SANT'OSVALDO Località Villutta



Il piccolo oratorio di Sant'Osvaldo si trova all'interno del giardino annesso alla Villa Morassutti; fu realizzato nel 1930 in sostituzione della vecchia cappella. La facciata liscia presenta due paraste laterali leggermente in rilievo, che si ritrovano anche sul lato sud-ovest, dove ritmano la

superficie dividendola in tre parti al centro una porta chiusa; ai lati due finestre simmetriche. La facciata principale presenta una lunetta sopra l'ingresso ed un rosone. L'edificio è composto da un'aula rettangolare con travi a vista ed un'abside rettangolare coperta a padiglione.



9 CHIESETTA SAN GIULIANO

[Secolo XVII, 1630-1664]

Località Torrate

In origine l'edificio era annesso al castello degli Sbrojavacca (secolo XI-XII), di cui oggi rimane ricordo nell'alta torre molto danneggiata in località Torrate; ed infatti sul fonte battesimale in pietra è scolpito lo stemma della famiglia. La chiesa, che in origine risaliva al XIV secolo (fu edificata nel 1332 per concessione dell'Abate di Sesto), fu demolita nel 1630, essendo in cattivo stato di conservazione e riedificata negli anni seguenti (nel 1664 era completata).

La facciata presenta una porta rettangolare con cimasa, sormontata da una finestra semicircolare. In origine il timpano triangolare terminava in una bifora campanaria, ma dopo la sua caduta a causa di



un temporale, nel 1934, venne eretto un campanile merlato progettato da Vittorio Pascatti di San Vito. L'interno comprende un'aula rettangolare con due altari laterali e un'abside.



1 CASA VIGNANDO Taiedo



Non si conosce l'epoca di costruzione dell'edificio, che rappresenta il risultato di interventi di ampliamento succedutisi nel tempo. Il nucleo originario è caratterizzato dal porticato a tre archi diseguali sul fronte del corpo adibito ad abitazione, mentre stalla e fienile presentano caratteri architettonici di tipo tradizionale. L'impianto è stato modificato in epoca

imprecisata con l'allargamento della cucina e la realizzazione di un nuovo focolare e conseguente distruzione di quello antico, le cui tracce rimangono sul muro posteriore dell'edificio. L'accesso ai piani alti avviene tramite scala esterna di legno. La muratura è realizzata in mattoni; i pavimenti sono in terra battuta o cotto al piano terra, in legno ai piani superiori.

2 CASA BOTOSSO [Seconda metà secolo XIX] Taiedo



L'edificio, costruito probabilmente alla fine del XIX secolo come casa rurale, presenta degli aspetti singolari rispetto ad altre costruzioni con analoghe funzioni presenti nella zona:

un asse di forte simmetria dato dal corpo centrale a tre piani e due elementi laterali più bassi, e dal portico con l'arco centrale più alto; la presenza delle finestre ad arco, in parte a sesto acuto in parte a tutto sesto; la muratura mista in sasso e laterizio; il lungo porticato che caratterizza tutta la facciata. Nel corso degli anni alcune modifiche hanno interessato non tanto la volumetria quanto la distribuzione interna e l'utilizzo degli spazi con la conseguente chiusura di alcune finestre nella parte abitativa, o degli archi del porticato in corrispondenza della stalla, dei quali rimane comunque ancora traccia.



3 EX FILANDA

[Secolo XIX]

Taiedo

Accanto alla Villa Morassutti si trova una filanda ottocentesca attualmente adibita ad uso agricolo. Si tratta di un massiccio edificio a quattro piani, scandito quasi interamente da

fori rettangolari, ad eccezione delle aperture arcate ed ovoidali del secondo e terzo piano. Le strutture murarie in ciottoli e laterizi sono visibili per l'assenza di intonaco.





1 TORRE DI SBROJAVACCA

Località Torrate



Il castello era di proprietà della famiglia Sbrojavacca, casato ricco e potente, che già nel corso del Duecento aveva alto prestigio nella Patria del Friuli, avendo feudi ed investiture dal Patriarca di Aquileia, dai Conti di Gorizia, dall'Abate di Sesto e dal Vescovo di Concordia. Fu costruito a difesa della bassa pianura del Friuli occidentale in un'epoca imprecisata, anteriore comunque al XIII, poiché viene ricordato per la prima volta in un documento del 1220. Nel 1511 fu saccheggiato e danneggiato; poi nel corso dei secoli subì notevoli trasformazioni; una mappa del XVII secolo lo descrive

protetto da una fossa nei lati sud ed ovest, composto da tre torri, un fabbricato principale, una chiesa ed alcuni caseggiati a nord. Nel 1820 il castello, che ormai aveva assunto l'aspetto di un palazzo, fu distrutto. Oggi rimane solo il fossato, il terrapieno ed una torre quadrata in laterizio con i lati di 8 m di lunghezza e 1,65 m di spessore alla base, alta 20 metri. Un tempo era divisa in cinque piani, ma ormai mancano soffitti e pavimenti. La struttura è stata oggetto nel 2004 di un importante intervento di recupero strutturale della torre.



1 LAGO *Le Roste*



2 IL BOSCO DI TORRATE
Località Torrate

3 LAGHI DI *Cesena*
Taiedo



4 LAGO VERDE
Taiedo